

trato nero in questa Camera, è diventato grigio attendendo l'attuazione di certe promesse del Governo.

Quindi io desidererei che il ministro che ha fatto, come si dice, trenta, facesse trentuno e volesse dirmi quando intende di presentare un disegno di legge, per regolare le ricompense per gli alloggi militari, ecc. Siamo alla fine della Sessione e, d'altra parte, questo disegno di legge non potrebbe incontrare grandi opposizioni; quindi potrebbe essere approvato in una delle sedute antimeridiane.

Comprenderà il ministro i motivi della nostra sollecitudine. Se questa legge non fosse approvata adesso, i Comuni perderebbero per un anno i compensi ad essi spettanti.

E giacchè siamo in materia di casermaggio, colgo l'occasione per fare al ministro un'altra raccomandazione.

Ricorderà l'onorevole ministro come, allorché vi fu quella febbre di costruzione di caserme, che inferì anni or sono, per l'ubicazione non si partì proprio da un concetto tecnico-strategico; ma come Papa Leone eresse la grande basilica di San Pietro prodigando le indulgenze, così il Ministero della guerra andava allora prodigando le caserme ai Municipi italiani, purchè volessero concorrere maggiormente nella spesa. Ne è venuto quindi questo inconveniente, che le caserme costruite, non tutte, ma una buona parte, non corrispondono oggi al sistema di difesa del Paese.

Ed era naturale che ciò accadesse quando il Ministero della guerra non partiva dal concetto tecnico, ma da quello finanziario. Il Comune giù in fondo della valle poteva contribuire di più, perchè più ricco, e quello in testa della valle meno, perchè più povero, perciò le caserme furono costruite in fondo delle valli mentre era necessario che lo fossero alla testa, al principio. Ora il Ministero si è accorto dell'errore, e trasportò le caserme, specialmente degli alpini, nella parte alta delle valli. E che cosa è avvenuto? Che i Comuni sono oberati di debiti, che i debiti contratti devono pagarli, ed hanno la soddisfazione di sentire la fanfara degli alpini che passano, lasciando vuote le loro caserme.

Ci sono stati dei Comuni, che hanno fatto dei contratti col Governo, perchè, restando le caserme vuote, si desse loro un certo canone di affitto, che diminuisse il danno subito; ma quei Comuni, che hanno fidato completamente nella parola del Ministero della

guerra, che non hanno perciò preso delle precauzioni si sono trovati pienamente delusi nelle loro speranze, delusi cioè di aver confidato nella parola del Governo del loro paese.

Io vorrei domandare al ministro della guerra se veramente il concetto col quale si stabiliscono i presidii corrisponda sempre al concetto tecnico, o se anche qui non si faccia sentire molto il peso delle influenze; nel qual caso vorrei che fosse adottato un sistema, più equo e giusto, affinchè quei Comuni, che hanno fatto delle spese non restassero in perdita a vantaggio dei Municipi protetti.

Per citare un esempio, vi sono delle compagnie di minatori, che si trovano in località dove non trovano massi nè rocce, e, per fare esperienze di cariche e scariche di mine, il Ministero della guerra deve comprare i massi e farli trasportare dove si fanno queste esercitazioni.

Io consiglierei di mandare nel periodo delle manovre estive queste compagnie di minatori sulle nostre Alpi; troveranno quivi in quantità rocce autentiche e reali, e le potranno spezzare anche con vantaggio di quelle popolazioni.

Ho un'altra osservazione da fare ed ho finito.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un inconveniente che io credo grave per l'esercito; ed è questo: Nelle compagnie di soldati vengono ammessi alcuni individui, che sono stati condannati per reati comuni; ora è questa una questione troppo vasta perchè io possa adesso trattarla (e del resto ricordo che fu già trattata) ma vorrei almeno raccomandare al ministro che questi non buoni soggetti fossero allontanati dai reggimenti, che devono manovrare sulle frontiere; perchè generalmente non corrispondono alle buone speranze che si ha nel loro pentimento; prestano un servizio fiacco; alla minima punizione danno l'esempio agli altri della diserzione, e sono nocevoli al prestigio del nostro esercito e a quello spirito di disciplina, che deve sempre conservarsi nelle file dei soldati italiani, tanto più alla frontiera. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole Pullino ha facoltà di parlare.

Pullino. Nel 1874, l'Amministrazione della guerra entrò in trattative con il municipio di Cuornè per accasermare una compagnia di alpini in quel paese. Il numero delle com-